



**E' tempo di
quota 2006
per VIVANT!
(sempre ferma a 25
euro)**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 12

Numero 91 marzo 2006

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

*Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015
c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)*

Via Morgari 35

10125 Torino

tel. e fax 011-6693680

Sito Internet: www.vivant.it

email: mail@vivant.it

Con questo numero di VIVANT battiamo cassa....sia perché è tempo di rinnovare le quote sociali, sia perché è necessario che chi ha ordinato il Libro d'Oro della Nobiltà Italiana provveda a fare avere in Segreteria il saldo dovuto, per poter poi ritirare il volume.

Ci spiace, ma crediamo che i servizi offerti da VIVANT valgano questo piccolo sacrificio, noioso più per la difficoltà di ricordarsene che per l'importo della quota, davvero contenuta.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

**Giorgio Galesio,
gentiluomo di cam-
pagna e pubblico
amministratore,
scienziato geniale e
innovatore, delegato
al Congresso di
Vienna e scrittore di
cose agricole**

**di Carlo e Maria Elena Ferraro
seconda parte**

Purtroppo non è documentabile un coinvolgimento diretto di Galesio sull'attività intellettuale dei gruppi illuministici che caratterizzarono i primi albori del Risorgimento. Ciò può essere verosimilmente attribuito all'impegno da lui profuso con dedizione totale allo studio, alla ricerca e soprattutto alla sua grande impresa editoriale. Va detto però che Galesio aveva rapporti di frequentazione e di grande amicizia con Bianca Milesi Mojon letterata, patriota e donna di cultura politicamente impegnata nei movimenti liberali e in costante rapporto con gli illuministi raccolti intorno al Conciliatore (Confalo-

nieri, Lambruschini, Gioia, Pellico, Cattaneo, ecc.).

La XXIII edizione del **Libro d'Oro della Nobiltà Italiana** è ormai pronta e sarà disponibile presso la sede VIVANT a partire dal 15 marzo.

Si pregano i 53 Soci che l'hanno prenotata di far avere anticipatamente a VIVANT il saldo di quanto dovuto (il prezzo totale scontato del 20% per VIVANT è di 200 euro).

Non sembra pertanto accettabile l'ipotesi che temi politici di così grande momento siano stati sottaciuti da una abituale frequentatrice della casa di Finale, affettuosamente legata con rapporti di grande amicizia a Pellina, nuora di Galesio, insieme alla quale, essendo entrambe abilissime pittrici seppur dilettanti, aveva contribuito in maniera estremamente abile a disegnare alcune tavole che figurano nella Pomona Italiana. Il mancato riferimento a fatti politici

o cospirativi nel voluminoso carteggio, conservato nell'archivio Galesio-Piuma, intercorso tra Bianca Milesi e Galesio sembra essere giustificato dalla riservatezza con cui particolari avvenimenti dovevano essere trattati.

La naturale propensione a dedicare la sua attenzione a problemi di interesse generale spinse Galesio a promuovere iniziative da lui ritenute di pubblica utilità anche dopo il pensionamento, soprattutto quando veniva messo in gioco lo sviluppo economico di Finalborgo sua città natale da lui costantemente definita 'la mia patria'.

E' mancato il nostro Socio Carlo Bianco di San Secondo Biondi. VIVANT ne ricorda con simpatia ed amicizia la partecipazione alle attività sociali che lo hanno visto più volte dotto conferenziere e porge ai Familiari le più sentite condoglianze.

L'accorta Civica Amministrazione Finalina decise pertanto di dare ufficiale riconoscimento alla sua posizione di pubblico amministratore: nel 1829 lo elesse Consigliere Ordinario della città e nel 1832 lo nominò Deputato di Finalborgo presso il Governo Sabauda.

Al centro delle sue attenzioni furono soprattutto problemi di viabilità sulla base delle recenti esperienze acquisite allorché ricopriva la funzione di Commissario delle strade.

Significativa e intelligente fu però la presenza attiva di Galesio anche nel campo della sanità pubblica e nell'interpretazione di fatti e di regole economiche nell'ambito di vicende le più varie: patrocinò ad esempio gli interessi e le ragioni degli agrumicoltori dell'estremo ponente ligure nei confronti del Principe di Monaco allorché questi aveva instaurato misure protezionistiche a favore dei sudditi del Principato, non rispettando le condizioni pattuite nel Trattato di Stupinigi del 1817 (i).

Per l'allestimento della **Mostra Torino 1706** stiamo cercando cimeli (ritratti, documenti, oggetti) che illustrino i personaggi protagonisti di quegli anni. Siamo certi che in molte famiglie dei nostri Soci si trovano importanti ricordi che è giusto far conoscere al grande pubblico, in piena sintonia con gli scopi statuari di **VIVANT**.

Nel 1828 Giovanni Battista, unico figlio di Giorgio, aveva contratto matrimonio con Pellina, figlia unica del conte Ferdinando Piuma di Prasco. L'acquisita parentela con il consuocero conte di Prasco, che era stato nominato nel 1834 dal re Carlo Alberto Presidente della Navigazione degli Stati Sardi, non mancò di stimolare l'interesse di Galesio anche per quanto concerneva i problemi del porto di Genova: egli finì così per acquisire un ruolo tenuto nella giusta considerazione anche nell'ambito della politica portuale.

Il matrimonio del figlio e la conseguente nascita di uno stuolo di nipotini favorì le occasioni di presenza di nonno Giorgio nel castello di Prasco del consuocero e tale frequentazione alimentò ulteriormente l'interesse da lui dimostrato

per il territorio dell'Aquese e dell'Ovadese.

Attenta e impegnata fu, nel campo ampelografico, la descrizione da lui fatta delle diverse specie e varietà di viti dell'intera area piemontese; inoltre, nel campo della viabilità, in collaborazione con il consuocero conte Piuma di Prasco, Galesio delineò l'iter procedurale da seguire per ottenere un miglioramento delle vie di comunicazione nell'Alto Monferrato (in particolare della strada provinciale Acqui - Prasco - Cremolino - Ovada - Novi).

La produzione scientifica a stampa L'elenco essenziale delle opere più significative di Giorgio Galesio vede:

Traité du Citrus (Parigi, 1811). Importante saggio citrografico pubblicato in francese che segnò l'esordio in Botanica dell'autore e che rappresentò un contributo scientifico determinante nel dare un nuovo assetto alla difficile e complicata classificazione del genere Citrus.

Fecondation et hybrides (1812).

Teoria della riproduzione vegetale. Saggio innovativo concernente l'approfondimento della conoscenza dei fenomeni connessi con l'origine e con la formazione degli ibridi e dei mostri (bizzarrie, superfezioni, fiori doppi, ecc.). Questa opera fu pubblicata in tre diverse edizioni, delle quali la prima in tedesco (1814) e le due successive in italiano (1816 e 1822).

Trattato del Fico (1820).

Memoria sulla canapa (1829). Saggio dichiarato vincitore di un concorso bandito dalla Regia Società Agraria di Torino e che valse a Galesio un premio di lire 350.

Delle Uve e dei Vini italiani e più specialmente di quelli della Toscana, memoria letta nella riunione del 7 luglio 1839 della R. Accademia dei Georgofili.

Gli Agrumi dei giardini botanico - agrari di Firenze (1839), opuscolo dedicato a S.E. il marchese di Bristol, membro della Camera dei Lord e della Società R. delle Scienze di Londra.

Della teoria degli Innesti e della loro classificazione, memoria letta alla sessione di Botanica della prima riunione dei Naturalisti ita-

liani, tenuta in Pisa nell'ottobre 1839.

A questi saggi di impronta naturalistica è da aggiungere il volumetto Versi del conte Giorgio Galesio, pubblicato nel 1824 a Pisa a cura dell'amico e socio Nicolò Palmerini. Si tratta di numerose composizioni poetiche definite da Galesio: les péchés mignons de ma jeunesse.

A questi volumi a stampa coevi vanno aggiunte le pubblicazioni postume di altre sue opere rimaste per lungo tempo inedite. Tra queste:

il Saggio storico della caduta della Repubblica di Genova e sua riunione col Piemonte che venne pubblicato, sebbene solo in parte, da Carlo Varese (1840-1842). Recentemente lo stesso saggio è stato dato alle stampe in forma integrale a cura di W. Piastra e L. Marchini (1974).

Il Giornale dei Viaggi che, in 8 voluminosi tomi manoscritti, fu affidato da Galesio con disposizione testamentaria all'Accademia delle Scienze di Torino. Nel 1995 Enrico Baldini ha affrontato il riassetto e la trascrizione dei manoscritti conservati a Torino e ha pubblicato l'importante opera, integrandola con documenti inediti reperiti nell'archivio Galesio-Piuma e presso la Garden Library di Dumbarton Oaks di Washington D.C. (prestigiosa Fondazione della Harvard University), ricevendo per questo lavoro il meritato e prestigioso premio "Giardini Botanici Hanbury".

Altre opere inedite di Galesio, contenute in manoscritti conservati nell'archivio Galesio-Piuma, sono state recentemente pubblicate postume a cura dell'Accademia dei Georgofili. Esse sono:

Trattato del Lazerolo (1998); Dell'influenza dell'innesto (2000); Scritti inediti sulla circolazione della linfa nelle piante (2000). Queste tre opere sono edite con trascrizione, commento e note di E. Baldini.

Le Palme negli scritti di Giorgio Galesio (L. Viacava, 2001).

Gli inediti trattati del Pesco e del Ciliegio (2003) e Il commercio della frutta negli scritti di Giorgio Galesio (E. Baldini, 2003).

L'opera alla quale Gallesio era solito riferirsi definendola "l'oggetto favorito della mia vita" fu la Pomona Italiana: edita a Pisa in 41 dispense in folio, stampate tra il 1817 e il 1839, contiene una curatissima parte descrittiva corredata da uno straordinario apparato iconografico costituito da 160 tavole policrome il cui pregio artistico è dovuto alla maestria dei più qualificati pittori naturalisti dell'epoca. Con questi artisti l'autore aveva stabilito un rapporto ideale, esaminando i disegni e consigliando gli eventuali ritocchi, e la collaborazione scienziato - artista ha determinato il conseguimento di risultati che sfiorano la perfezione. Per un approfondimento sulle notizie biografiche di Gallesio e sulla rilevanza del valore scientifico ed artistico delle sue opere si rimanda a: Scienza e Arte nella Pomona Italiana di Giorgio Gallesio, (E. Baldini e A Tosi, 1994); L'Atlante Citrografico di Giorgio Gallesio (E. Baldini, 1996); Giorgio Gallesio (1772 - 1839). Vita, opere, scritti e documenti inediti (C. Ferraro, 1996). Tutti questi saggi sono stati pubblicati in apposita collana editoriale a cura dell'Accademia dei Georgofili.

Nell'archivio Gallesio-Piuma di Genova sono inoltre conservati numerosi manoscritti, ancora in gran parte inediti, nei quali Gallesio riportò notizie ed osservazioni sulla gestione delle sue proprietà terriere a Monticello, Calvisio e Calizzano, sugli innovativi ordinamenti culturali e sulle sperimentazioni effettuate nel campo della riproduzione dei vegetali, sulla genetica degli agrumi e sulle tecniche produttive (rispetto alle quali spesso aggiunse notazioni critiche circa le metodiche tradizionali soprattutto in tema di olivicoltura), sulla meteorologia del territorio, sulla mosca olearia e, in genere, su argomenti di contenuto naturalistico ed agrario che, al di là del loro riconosciuto valore storico, offrono ancora oggi spunti di grande interesse scientifico e applicativo.

Altri scritti di Gallesio sono conservati a Washington D.C. nella biblioteca di Dumbarton Oaks dove sono indicati come 'Gallesio's Manuscripts'. L'esame di questi documenti, effettuato da Enrico Baldini, ha consentito - tra l'altro

- il rinvenimento di un prezioso manoscritto autografo, compilato da Gallesio nel corso di una visita nel Modenese effettuata nel settembre 1839, nel quale egli descrisse minutamente il metodo applicato dal suo amico conte Salimbeni nella produzione dell'Aceto Balsamico. Il recupero della circostanziata e inedita relazione ha suscitato grande interesse ed ha costituito spunto per un approfondimento storico, culturale e metodologico su questo prodotto della tradizione, dando vita ad una Giornata di studi che si è svolta a Nonantola il 24 maggio 1997 con la partecipazione di numerosi Accademici degli Atenei di Bologna e di Modena. In tale occasione il Comune di Nonantola, volendo sottolineare l'importanza e il successo dell'avvenimento, ha curato la pubblicazione degli Atti del convegno in un volume dal titolo L'Aceto Balsamico a Nonantola ed ha coniato, su opera dello scultore Paolo Sighinolfi, una bella medaglia commemorativa che reca sul recto l'effigie di Gallesio e sul verso lo stemma del Comune di Nonantola e la dicitura Tradizione, Storia, Cultura dell'Aceto balsamico - Nonantola, 24.5.1997.

La percezione dell'autorevolezza culturale di questo personaggio eclettico e l'attenzione sul valore del materiale documentario che ha lasciato e che è costituito, oltre che dalle sue opere scientifiche che rivestono tuttora rilevante interesse, anche dai richiami alla storia del suo tempo e in particolare alla storia di Genova e della Liguria, non sono state - inspiegabilmente - tenute nella dovuta considerazione per un certo periodo di tempo. Infatti, dopo le onoranze tributate nel lontano 1935 all'illustre concittadino dalla municipalità di Finale Ligure, la figura e la personalità di Gallesio sono state temporaneamente trascurate. La riscoperta di questo erudito gentiluomo del primo Ottocento avvenuta in questi ultimi anni è essenzialmente da attribuirsi alla possibilità, offerta a Studiosi particolarmente qualificati, di accedere ad una notevole quantità di manoscritti conservati nell'archivio di famiglia. Il rinnovato interessamento si è manifestato sia con l'allestimento di importanti mostre delle tavole originali

della Pomona Italiana, sia con la comparsa di numerosi articoli sulla stampa di informazione e su quella tecnica specializzata in temi naturalistici, sia e soprattutto con un rinnovato impegno scientifico orientato su di uno Studioso particolarmente noto per essere stato un grande botanico.

Nel 1998 è nato il Centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio, le cui finalità sono intese ad incentivare l'interesse scientifico sull'opera di Gallesio anche attraverso la divulgazione di documenti editi ed inediti conservati nell'archivio Gallesio-Piuma e a fornire così materia per dare ulteriore valorizzazione alle concezioni di Gallesio nei molteplici settori che hanno costituito per lui ragioni di interesse.

L'amico **Maurizio Casseti**, Direttore del Servizio II - Archivi Statali della Direzione Generale per gli Archivi del Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oltre a comunicarci che sta lavorando ad uno studio relativo al Palazzo Scaglia di Verrua e l'isola di Sant'Alessio, ci ha fatto pervenire il suo libro "**Palazzo San Martino Provana di Parella (già Rossillon di Beinette) in Torino**", al prezzo speciale per i soci VIVANT di € 20. Gli interessati si rivolgano in Segreteria.

Il 12 settembre 1998, con il convegno di studi Omaggio di Prasco a Giorgio Gallesio svoltosi con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria, dei Comuni di Finale Ligure e di Prasco, dell'Accademia dei Georgofili e dell'Accademia di Agricoltura di Torino, la neonata associazione ha fatto la sua prima apparizione alla ribalta della cultura con grande autorevolezza. Nella suggestiva cornice della sala delle udienze del castello di Prasco, impreziosita dall'esposizione di tavole originali della Pomona Italiana, di cimeli e di inediti documenti sulla carriera del celebrato Protagonista, cattedratici di vari Atenei, Accademici e noti Studiosi hanno

evocato la figura di Giorgio Gallesio relazionando sulla vita, sulle opere e sui viaggi dell'illustre personaggio.

Il successo della manifestazione è stato molto lusinghiero e il rilievo dell'iniziativa è stato colto in pieno dagli esponenti istituzionali, dalla stampa e dai numerosi rappresentanti del mondo culturale che affollavano la sala e che non hanno fatto mancare i loro voti augurali per la futura attività del Centro studi gallesiani.

L'intensa vita di Gallesio si concluse il 30 novembre 1839: le sue spoglie riposano a Firenze nel tombario della basilica di Santa Croce, definita il "Pantheon delle glorie italiane", noto e prestigioso sepolcro monumentale che ospita i resti mortali di personaggi illustri che hanno onorato l'Italia.

L'incarico di Commissario di leva in Savona si concluse nel 1823, anno in cui Gallesio chiese ed ottenne il pensionamento e concluse così il periodo della sua vita trascorso con incarichi in enti pubblici nell'ambito dell'amministrazione civile.

¹) Il Principe di Monaco aveva adottato norme che permettevano ai cittadini soggetti alla sua sovranità di commercializzare gli agrumi nello Stato Sardo, mentre impedivano che la stessa attività commerciale venisse espletata nel Principato dai sudditi del Governo di Torino.

Sic transit gloria mundi

Tempo fa un tale, abitante in Germania, avendo acquistato sulle bancarelle di piazza Carlo Alberto un libro appartenuto al sedicente "conte Vittorio Reviglio della Veneria" scrisse al nostro socio Pippo Reviglio della Veneria per avere notizie del "conte Vittorio".

Ecco la risposta del nostro Socio

Torino, 21 settembre 2005

Ben volentieri le comunico le notizie richieste su Vittorio Reviglio, cugino di mio Padre, proprietario del volume sugli Annali di Tacito da Lei acquistato.

La vita di Vittorio Reviglio rappresenta uno spaccato della vita e dei costumi dell'Ancien Régime che si sono protratti ben oltre la fine della prima guerra mondiale.

Vittorio Reviglio nasce alla fine del XIX secolo in Torino ed è figlio naturale del conte Leonzio della Veneria. Mi risulta che la madre fosse la moglie di Enrico Thovez, noto letterato e poeta torinese vissuto a fine Ottocento (mio Padre raccontava che Vittorio per qualche tempo visse dei non lauti guadagni rappresentati dai diritti d'autore sulle opere letterarie di Thovez ereditati dalla madre naturale). Vittorio per le leggi araldico-nobiliari del tempo venne iscritto all'anagrafe con il solo nome Reviglio, senza diritto al titolo o predicato nobiliare della Veneria (lo status nobiliare sin dal Settecento si trasmetteva solo per legittimo matrimonio).

La mia famiglia non accolse né riconobbe come facente parte della famiglia stessa il parente illegittimo ed anzi diluì od interruppe i rapporti

con il padre Leonzio che, artista e pittore, aveva sperperato il suo patrimonio e andava conducendo una vita bohémienne.

Solo negli anni Cinquanta mio Padre prese contatti con Vittorio Reviglio che, ormai anziano, celibe e squattrinato, viveva con il sostegno economico che tutti i cugini Veneria, Balbo e Olivieri (figli dei fratelli e delle sorelle del padre Leonzio) non tutti da lui conosciuti ma sicuramente mai frequentati, raccoglievano per consentirgli di pagare la retta all'Ospizio Carlo Alberto di corso Casale in Torino, ove era ricoverato.

Ricordo che Vittorio (che abusivamente amava qualificarsi come il Conte Reviglio della Veneria) veniva negli anni Cinquanta in casa ove non veniva ricevuto in salotto bensì sostava sui panconi dell'anticamera. Mia Nonna che non aveva mai incontrato Vittorio, né avrebbe voluto o potuto conoscerlo personalmente, "sbirciava" dietro la porta per vedere questo "strano essere" che altri non era che il nipote di suo marito. Noi allora bambini analogamente guardavamo curiosi dietro la porta, non capendo e non sapendo nulla.

Vittorio morì nell'ospizio di Torino nel 1961, lasciando a mio Padre una cassetta di documenti personali ed un prezioso violino. Venne sepolto a Bra nella tomba di famiglia alla quale venne ricongiunto in morte, essendone stato respinto in vita.

Sic transit gloria mundi.

Giuseppe Reviglio della Veneria

Il prossimo incontro, aperto ai **solì Soci** VIVANT, sarà:

Giovedì 30 Marzo 2006, alle 21:15

In Casa della Socia

Laura Casartelli Colombo di Cuccaro.

Il nostro Socio, Angelo Scordo

ci parlerà de

"I Cavalieri di Seggio e la Nobiltà napoletana"

RSVP: per ragioni logistiche, è essenziale confermare la propria presenza, per telefono

(011 6693680, 011532601), o tramite e-mail mail@vivant.it

Chi avesse bisogno di indicazioni circa l'indirizzo, o dettagli, può telefonare in Segreteria